



Marzo 2023

La Rivista del Liceo Forteguerri

Logos

INDICE

NOI GIOVANI SIAMO IL PRESENTE pag. 4

ARTE E CULTURA pag. 6

L'ARTE DEL SENTIRE pag. 6

TRE EROINE DA CONOSCERE pag. 8

VINYL pag. 10

A SPASSO NELLA STORIA pag. 15

ANGOLO DELLA POESIA

SCENA pag. 15

LIBRO.NET pag. 34

CONOSCI L'AUTORE pag. 34

SAVE THE DATE pag. 37

8 MARZO pag. 37

RINGRAZIAMENTI pag. 42

ELENCO DEI PARTECIPANTI pag. 44

RICETTE SALVAVITA pag. 29

DONNE RACCONTATE pag. 16

DONNE e SONDAGGI pag. 19

SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA pag. 27

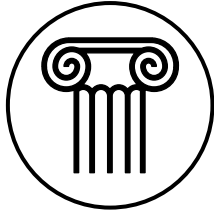
IL DONO pag. 27

IL DIARIO DI RICCARDO pag. 31

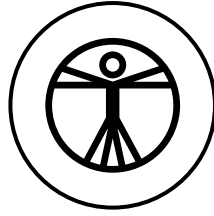
SCUOLA PER FUTURE SCIENZIATE pag. 32

OROSCOPO TIME pag. 38

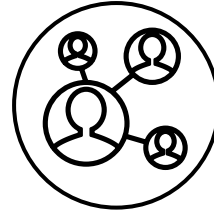
Il Greco che Parliamo pag. 39



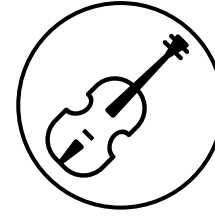
Liceo Classico



Liceo Scienze Umane



Liceo Economico Sociale



Liceo Musicale

Editoriale

Care lettrici e cari lettori,

come saprete l'otto marzo è la giornata mondiale della donna. Il numero che vi trovate fra le mani è pensato per portare consapevolezza proprio su questo tema. La una parte degli articoli presenti è incentrata su questa tematica; la redazione ha ritenuto importante provare a far conoscere alcune condizioni di vita della donna ed aspetti della società

passata e odierna al maggior numero di persone possibile. Tutti noi concordiamo sulla necessità di affrontare in modo più approfondito questioni che spesso vengono considerate marginali e non "degne" di tempo scolastico. In particolare, capire come la situazione sia migliorata dal passato a oggi ci permette di comprendere meglio quali sono stati i

fattori che hanno contribuito a uno sviluppo positivo e quali invece devono essere analizzati e tenuti bene a mente per evitare il rischio di una ricaduta in delle situazioni che per fortuna sono a oggi estranee alla nostra società. La consapevolezza di temi importanti è fondamentale ed è ovviamente compito di tutti essere informati e trovare delle occasioni di confronto interpersonale. A tal proposito in questa edizione abbiamo provato a rappresentare attraverso diversi punti di vista questo tema: ci sono articoli scritti da intere classi che hanno collaborato per portare il proprio contributo, interviste a personalità rilevanti, recensioni di libri in cui la questione è affrontata in modo innovativo per l'epoca e tanto altro. Con l'aiuto di molti di voi siamo riusciti a capire quali sono le percezioni che i ragazzi della nostra età hanno su questi temi e come esse varino al variare dell'età e del sesso. Quello che speriamo è che quando avrete finito di leggere questo numero, ne usciate arricchiti e pieni di curiosità per temi tanto importanti e di interesse comune.

Valentina Vannini, 5GLES

Noi giovani siamo da sempre considerati come futuro, ci viene sempre detto di aspettare che tanto il nostro momento arriverà. No, non deve essere così, cerchiamo almeno noi di fuggire da questa retorica. Noi ci siamo già oggi. Non importa pensare a noi solo nel futuro, un tempo che oggi non esiste, già ora si può fare la differenza, già ora possiamo cambiare le cose. Pensateci: possiamo impegnarci tanto oggi quanto domani, anzi, secondo me è proprio questo il nostro momento. Sono sempre stati i giovani ad aver cambiato il mondo. Mi vengono in mente le manifestazioni come FridaysforFuture, la lotta partigiana o anche solo le scoperte che hanno stravolto la storia: Steve Jobs fondò Apple a 20 anni, Einstein scoprì la sua formula a 26anni, Leopardi scrisse "L'infinito" a 21 anni. Di questi esempi ce ne sono moltissimi, ma la cosa importante è che sono tutti legati da un fattore comune: la potenza ideativa dei giovani. Noi ragazzi, infatti, abbiamo doti straordinarie da un punto di vista fisico e mentale, ma queste peculiarità col tempo svaniscono. E' per questo che dobbiamo OGGI affermarci ancora più convintamente contro tutti quelli che ci vogliono lasciare in disparte, "in panchina". Non è un caso che i più grandi intellettuali si riferiscano sempre a noi giovani quando parlano di speranza, siamo gli unici a poter cambiare il corso della storia. Piero Calamandrei, uno dei padri costituenti, disse proprio che a dare valore alla nostra



NOI GIOVANI SIAMO IL PRESENTE

Costituzione dobbiamo essere noi; senza il nostro impegno e forza quest'ultima si ridurrebbe ad un semplice pezzo di carta. Quello che dobbiamo fare, quindi, è scoprire il nostro talento e raggiungere il successo, non quello che ci richiedono gli altri, ma il nostro, bisogna andare al di là dei limiti che ci imporranno gli adulti e dimostrare loro che i grandi risultati non devono essere per forza limitati dalle loro preoccupazioni. Brunello Cucinelli, imprenditore di fama mondiale e di una famiglia di soli contadini, era giovanissimo quando andò da suo padre a dirgli che avrebbe voluto vendere dei pullover di cashmere e questo gli rispose, senza lamentarsi, "Che Dio ti aiuti". Oggi il suo fatturato vale milioni di dollari, ma la storia di Cucinelli deve farci riflettere ed essere un esempio per altro: a tutti gli adulti bisogna far capire che come loro hanno avuto il diritto di provare e, magari, di sbagliare, lo dobbiamo avere anche noi. Nella vita o si vince o si impara, e io preferisco uno sbaglio che mi insegna piuttosto che non averci nemmeno provato. In conclusione, spero di essere riuscito a passare il messaggio che noi giovani non siamo solo futuro, ma siamo presenti e dobbiamo essere noi, per primi, a rendercene conto.

Lorenzo Scalise 5°H LES



Donne che si “arrabbiano”

Firenze, 1620, un'eroina biblica, Giuditta, viene ritratta assieme ad una ancella mentre decapita il feroce generale nemico Oloferne. Il quadro in questione è oggi conservato presso la “Galleria degli Uffizi” di Firenze ed è opera di una delle più notevoli figure femminili del tempo: Artemisia Gentileschi che, in quanto pittrice, riuscì a imporre la propria arte in un mondo ostile alle donne e a difendere strenuamente la sua visione dell'amore e dell'esistenza.

Violentata dal suo maestro, Artemisia subì, nel corso della sua vita, non soltanto l'onta di un processo pubblico nella Roma papalina, e l'umiliazione di un matrimonio riparatore con Pietro Stiattesi, artista mediocre, ma anche un duro, terribile confronto con il suo avversario più temibile: il grande pittore Orazio Gentileschi, suo padre.

Il quadro in questione fa riferimento ad un evento biblico, per la prima volta, ritratto da una donna. Giuditta, giovane ebrea di Betulia, portò Israele alla liberazione del suo popolo dall'assedio dell'esercito di Nabucodonosor. Giuditta si era presentata all'accampamento del crudele Oloferne, capo dell'esercito nemico, vestita nei suoi abiti migliori, fingendo di volersi alleare con lui. Il generale assiro, colpito dalla bellezza di lei, la invitò ad un ricco banchetto nella sua tenda. Dopo aver mangiato e bevuto, Oloferne, ubriaco, cadde addormentato nel suo letto, dando occasione a Giuditta di sottrargli la scimitarra e infierirgli il colpo mortale. Il quadro risulta essere stato dipinto con maggior cura e pazienza rispetto alla prima versione dipinta dall'artista qualche anno prima: sia i tessuti della scena che gli atteggiamenti dei personaggi sono variati e descritti con maggior accuratezza, rendendo l'opera più sontuosa e coesa.

L'Arte del Sentire

Le tre figure disposte chiaramente a triangolo compiono movimenti studiati e precisi e la torsione del busto di Giuditta aggiunge alla scena dinamismo. La rotazione del braccio destro della protagonista è messa in luce e risalta lo sforzo che la donna sta compiendo per terminare la decapitazione. Lo sfondo scuro, profondo e misterioso rende ancora più centrale e coinvolgente il macabro avvenimento.

Il messaggio che la pittrice vuole trasmetterci non risiede all'interno dell'episodio biblico quanto nell'intenzione di voler denunciare attraverso le proprie opere ingiustizie che lei subì in prima persona. Attraverso la propria arte Artemisia fu una delle prime che permise alle donne di ostentare la propria rabbia con orgoglio.

La rabbia o, più correttamente ira, è un sentimento primordiale, di base, che appare determinato dall'istinto di difendersi per sopravvivere nell'ambiente in cui ci si trova. Soraya Chemaly, scrittrice e attivista americana, riguardo questo tema ha scritto un libro intitolato la "Rabbia ti fa bella". Un libro di trasformazione che esorta le donne del ventesimo secolo ad abbracciare la loro rabbia e a usarla come strumento per un duraturo cambiamento personale e sociale. Viviamo in una società all'interno della quale, purtroppo, da un punto di vista soprattutto lavorativo le donne vengono ancora viste in una posizione di inferiorità rispetto agli uomini. Viviamo in una società in cui se le donne vengono molestate c'è chi crede ancora che "se la siano cercata" o che "esagerino con il vittimismo". Viviamo in una società dove le donne, per farsi valere, hanno e sentono il bisogno di "arrabbiarsi".

La scrittrice Soraya Chemaly perciò sostiene che, nonostante ci sia stato detto il contrario per tutta la vita, la rabbia è una delle risorse più importanti che abbiamo, il nostro strumento più acuminato contro l'oppressione sia personale che politica. È stato ripetuto per molto tempo di reprimerla, lasciando che corroda i nostri corpi e le nostre menti in modi che nemmeno immaginiamo. Eppure questo sentimento è uno strumento vitale, il nostro radar per l'ingiustizia e un catalizzatore per il cambiamento. E, viceversa, la critica sociale e culturale verso la nostra rabbia è un astuto modo di limitare e controllare il potere delle donne. La "Rabbia ti fa bella" sostiene che questo sentimento faccia parte di noi e che comprendere fino in fondo una delle nostre emozioni più importanti ci possa dare un grande senso di liberazione, connettendoci "a un intero universo di donne" non più interessate a essere compiacenti a tutti i costi. Infatti grazie agli studi compiuti da Paul Ekman negli anni Settanta, sappiamo che la rabbia costituisce una delle "emozioni primarie", definite così perché proprie dell'intero genere umano: non importa in quale civiltà si trovi. Come sottolinea, però, la scrittrice Soraya Chemaly in "La rabbia ti fa bella", non solo molte persone fanno fatica a esprimerla, ma la società non autorizza uomini e donne a farlo allo stesso modo.

"Troverai lo spirito di Cesare nell'anima di una donna" queste sono le parole attraverso le quali Artemisia definiva il proprio temperamento, sottolineando come, nonostante fosse una donna e fosse vissuta nel '300, non avesse paura di "arrabbiarsi" per far valere la propria persona.

Bianca Morosi 3A LC



La classifica letteraria: tre eroine da conoscere!

Ciao a tutti, come di consueto, eccoci qua con una nuova edizione del giornalino scolastico. In classe ci siamo messi in testa di stilare la classifica delle eroine letterarie che tutti dovrebbero conoscere e noi siamo qui a raccontarvi le vincitrici:

Bradamante, Fiordispina e Angelica, tutte e tre presenti nell'Orlando furioso, scritto da Ludovico Ariosto (1532).

Bradamante ci ha colpite molto, sorprendendoci. Ci è piaciuto il suo mettersi in gioco, nonostante le donne del tempo avessero poco spazio di autonomia. Ha inseguito i suoi gusti e ciò che le piaceva e riteneva giusto fare, andando contro gli stereotipi del tempo e anche contro i modelli femminili letterari prevalenti.

Bradamante agisce anche contro le idee dei suoi genitori, che avevano aspettative più tradizionali e immaginavano per la figlia soltanto un ruolo di moglie e madre. E anche se la sua avventura di guerriera cristiana finisce il giorno in cui può sposarsi, finalmente, con l'amato Ruggiero e deve perciò appendere l'armatura al chiodo, per ottemperare al suo destino che la voleva capostipite della famiglia estense di Ferrara, restano dominanti nella nostra mente le sue numerose avventure, le

e in poche azioni lo lascia a terra “istordito”.

Altra eroina presente nella nostra classifica è Fiordispina. Anche lei sorprendente e inatteso personaggio. Anche lei controcorrente, perché si innamora della stessa Bradamante, credendola inizialmente un cavaliere, senza riuscire a smettere di amarla anche quando la verità le si rivela.

Il canto di Boiardo, che Ariosto riprende, si era interrotto senza dare una conclusione a questa scena, e Ariosto, per sistemare una situazione difficile da accettare all’epoca, soprattutto perché coinvolgeva la capostipite degli Este, inscena una beffa risolutiva e fa così incontrare a Fiordispina il fratello gemello di Bradamante, che si sostituisce alla sorella fingendo di essere lei trasformata in ragazzo per magia, e per amore. Ci ha affascinato la figura di Fiordispina per come ha accolto questo suo amore imprevisto...

Passiamo però alla principale figura femminile dell'Orlando Furioso, ovvero Angelica, di lei possiamo dire innanzitutto che era figlia del re del Catai e sorella del valoroso paladino Argalia, ucciso successivamente in duello da Ferrau. La vita della giovane a un certo punto si riempie di paladini saraceni innamorati da cui scappare, come nell'episodio "dell’amoroso assalto di Sacripante”. Questo suo "fuggi-fuggi" prosegue fin quando Angelica non si innamora dell'umile fante saraceno Medoro, conosciuto dopo averne curato le ferite, con il quale fuggirà, suggellando il loro amore con l'incisione dei loro nomi sui tronchi degli alberi... siete curiosi di sapere come va a finire?

Aspettiamo vostri feedback nella nostra pagina instagram!

Matilde Borelli e Lavinia Saccone 4G LES

Quadrophenia (soundtrack)

Anche in questo numero vi parlerò di un album storico del 1979, sto parlando di Quadrophenia, che contiene gran parte della colonna sonora dell'omonimo film diretto da Franc Roddam e tratto dall'album dei "The Who", una rock band londinese composta da Pete Townshend, chitarrista e autore della maggior parte dei brani, Roger Daltrey, il cantante, John Entwistle al basso elettrico ed infine Keith Moon alla batteria.

In merito a questa colonna sonora è doverosa una premessa; nel 1973 è stato pubblicato l'album "Quadrophenia" dei "The Who". Nel '79 invece uscì il film con l'omonima colonna sonora composta da tracce dell'album del '73 e da tracce di altri artisti. Inoltre i brani dei The Who furono arricchiti con l'aiuto di un'orchestra.

La parola Quadrophenia è una variante del termine schizofrenia che richiama le quattro personalità distinte del protagonista Jimmy collegandole in questo modo ai quattro membri della band.

Vinyl



Un 33 ogni numero

Il film, e di conseguenza anche l'album, narrano di Jimmy, un ragazzo e fattorino in un ufficio di Londra. Non ama il suo lavoro e a casa la situazione non è facile, i genitori non hanno fiducia in lui e lui si sente a suo agio solo sotto effetto delle droghe. Fa inoltre parte dei "Mods" (abbreviativo di modernism), un gruppo di giovani londinesi caratterizzato da look curati, con l'immane parka militare e mocassini. Giravano con scooter italiani come Vespe o Lambrette colme di specchietti, luci e fanali ed erano soliti ascoltare musica jazz e blues.

Nella fazione opposta troviamo i "Rockers", altra subcultura degli anni sessanta, sempre alla guida di motociclette indossando giacche di pelle e stivali. Ascoltavano principalmente musica rock ed erano ritenuti pericolosi dall'intera società.

Tra una fazione e l'altra, Jimmy si innamora di Steph ma scoprirà successivamente che lei non ricambia i suoi sentimenti allo stesso modo.

La sua vita sembra pian piano andare a rotoli, viene addirittura arrestato e giudicato per uno scontro violento tra mods e rockers sulla spiaggia di Brighton (veramente avvenuto nel maggio del 1964), viene licenziato, Steph gli volta le spalle e perde tutti i suoi amici. Frastornato dai mille sentimenti si spingerà troppo oltre compiendo un gesto estremo con in sottofondo i The Who.

I brani non seguono l'ordine cronologico del film ed il primo è "I Am the Sea" che introduce Jimmy con in sottofondo le onde della spiaggia di Brighton. Segue poi "The Real Me", in cui Jimmy affronta con rabbia diverse persone, come il dottore o la madre, chiedendo loro se riuscissero a vedere il vero lui.

Con "I'm One", Pete Townshend dichiara che si sentiva un perdente, "non abbastanza" in qualsiasi ambito un po' come Jimmy ma alla fine "he's one", è unico.

Nella traccia "5:15" Jimmy prende il treno delle 5:15 per Brighton, luogo del trionfo dei mods contro i rockers, portando con sé droghe, rabbia e confusione. La quarta traccia invece è un'invocazione all'amore, "Love Reign O're Me", l'unica cosa che veramente conta: Jimmy ha bisogno dell'amore e lo grida pieno di tumulto. In "Bell Boy" Jimmy si infuria con Ace-Face (interpretato da Sting) un Mod che ammirava molto fino a quando non scopre che era un fattorino nello stesso hotel che venne distrutto dai Mods.

Con "I've Had Enough" il protagonista ribadisce che ne ha abbastanza di tutto, delle pasticche, delle mode, di vivere e di morire.

Jimmy invece si mostra come un ballerino impotente in “Helpless Dancer” elencando una serie di ingiustizie che lo portano ad arrestare le sue danze per sentirsi poi invincibile in “Doctor Jimmy”, sfidando gli altri e sé stesso ma solo se sotto l’effetto di alcol.

Il brano seguente, “Zoot Suit”, venne pubblicato dai The Who durante il breve periodo in cui decisero di cambiare nome in “The High Numbers” per attirare un maggior numero di pubblico mods ma invano.

Nel film la band mod “Cross Section” suona “Hi Heel Sneakers” mentre sentirete “Get Out and Stay Out” dei The Who nella scena dove la madre del protagonista lo caccia fuori di casa dopo aver trovato la scorta di anfetamine del figlio.

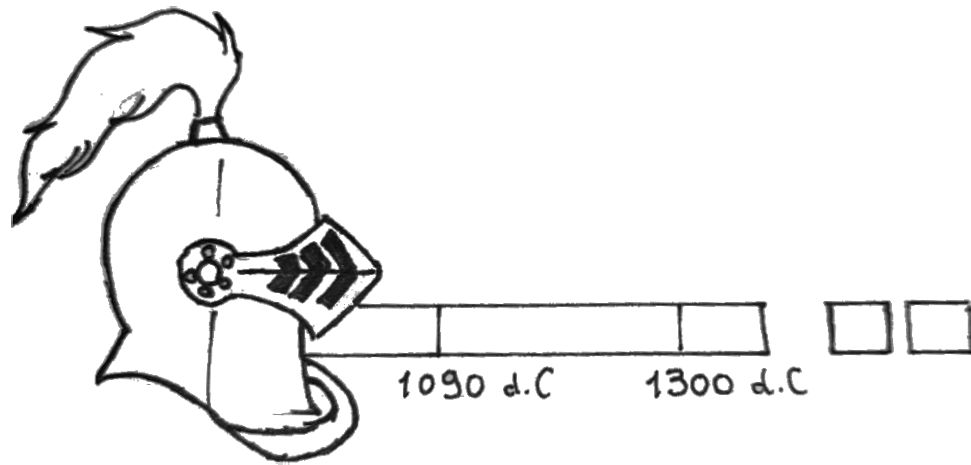
Segue poi “Four Faces”: Jimmy non sa quale dei quattro volti che vede riflessi nello specchio gli appartenga veramente e pensa di essere la causa del dolore di chiunque in “Joker James”. In “The Punk and The Godfather” sembra che Jimmy si sia recato a vedere una band di mod solo per rimanerne deluso del fatto che quest’ultima rappresenti solo una parte della cultura mod. I restanti brani del Side four “Night Train”, “Louie Luoie”, “Green Onions” “Rhythm of the Rain”, “He’s So Fine”, “Be My Baby”,

“Da Doo Ron Ron” sono di altri artisti che in quegli anni andavano per la maggiore durante le feste.

Quadrophenia oltre ad essere una fotografia ben precisa di ciò erano due fazioni opposte di giovani che rappresentavano due ceti sociali diversi è un altro capolavoro musicale da non perdersi che vi porterà a riflettere su molte tematiche riguardanti l'instabile vita di Jimmy.

Sofia Maida 4G LES





A SPASSO NELLA STORIA

L'Ordine del tempio: storia e fine di uno dei movimenti militari e religiosi più famosi della storia.

Il periodo delle crociate in Terra santa (che va dal 1095 fino a circa al 1291, anno della caduta della piazzaforte di San Giovanni d'Acri), conobbe la nascita di numerosi ordini di tipo monastico-cavalleresco, uno dei più famosi dei quali fu sicuramente l'ordine dei cavalieri del tempio, conosciuti anche più comunemente come Templari. Questo nome suscita probabilmente nella mente di alcuni il ricordo delle leggende dell'antico tesoro andato perduto e, soprattutto, della cruenta fine che subirono coloro che ne facevano parte. Ma andiamo a vedere adesso la vera storia di questo leggendario gruppo di monaci, cercando di andare oltre i miti.

L'Ordine dei Templari fu fondato nell'anno 1118 dal nobile francese Hugo di Payns, su ordine di San Bernardo di Chiaravalle. Al termine della prima Crociata, l'Ordine dei Templari era costituito da all'incirca undici frati francesi armati, i quali avevano il compito principale di difendere dagli infedeli i vari pellegrini che viaggiavano lungo le strade sante fra la città di Jaffa e Gerusalemme.

L'Ordine, aveva sede principale nel luogo in cui si credeva sorgesse nell'antichità il tempio di Salomone, tempio da cui deriva il nome.

Su richiesta del re di Gerusalemme Baldovino II, dopo il Concilio di Troyes, i Templari formarono l'esercito permanente degli Stati latini, da affiancare all'ordine degli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme e all'Ordine Teutonico. L'Ordine fu poi riconosciuto ufficialmente dalla Chiesa di Roma nel 1129 e ottenne concessi numerosi e ampi privilegi che avrebbero comportato la loro ascesa dal punto di vista politico ed economico. L'Ordine del Tempio ha conosciuto in seguito una forte espansione grazie alle vocazioni che ha suscitato e alle numerose donazioni ricevute.

Dopo la perdita di San Giovanni d'Acri, l'ultimo possedimento crociato in Oriente, i Templari stabilirono il loro quartier generale a Cipro, ma collocarono anche molte delle proprie sedi e ricchezze sul suolo del regno di Francia, fatto non gradito dal re Filippo il Bello. Il re francese organizzò una campagna contro i Cavalieri Templari e, successivamente, nel 1307, con la complicità dell'Inquisizione, organizzò una gigantesca operazione aggressiva che portò all'arresto di tutti i Cavalieri del tempio presenti nel regno e alla loro condanna per eresia oltre anche alla confisca dei loro beni.

Una cosa che insospettiva molti nei confronti dei Templari e che faceva gridare all'eresia e alla blasfemia, era la loro particolare longevità: infatti, sembra che i cavalieri del tempio arrivassero addirittura a vivere anche il doppio rispetto all'aspettativa di vita dell'epoca e per questo tra di loro vi erano molti uomini di età superiore all'età media del tempo. Il loro segreto sarebbe consistito nell'alimentazione, basata su una dieta molto simile a quella mediterranea. Dai documenti analizzati dagli studiosi è risultato che i Templari seguivano regole molto rigide sotto ogni punto di vista, in particolare igienico e nutrizionale, a partire dall'obbligo per esempio di lavarsi le mani prima di mangiare (cosa non scontata per l'epoca) fino a una dieta alimentare che prevedeva carne solo due volte a settimane. Sulla loro tavola, invece, erano preferibilmente presenti pesce, frutta fresca e frutti di mare ed erano previsti tre piatti di legumi a settimana. L'acqua veniva sempre addizionata con svariati estratti di frutta, mentre il vino era concesso, ma molto raramente e soprattutto accompagnato da polpa di aloe, pianta dalle virtù antisettiche.

Si potrebbe dire, quindi, che, se andiamo oltre alla semplice nebbia del mito e della leggenda, possiamo vedere come un vero tesoro dell'ordine non tanto il denaro, o qualche pozione magica che allungasse la vita, ma una dieta incredibilmente più avanzata e bilanciata rispetto a quelle più comuni della loro epoca.

Giulio Pacini 3H LES

ATTUALITA': LE DONNE IN IRAN

L'Iran è scosso da proteste da mesi, iniziate a causa della morte della ventiduenne Mahsa Amini. La ragazza era stata arrestata il 13 settembre 2021 dalla polizia per la protezione della virtù e la prevenzione dei vizi, che successivamente ha negato ogni tipo di violenza, parlando invece di uno "sfortunato incidente", mentre alcune foto pubblicate dalla giornalista Niloufar Hamedì dimostrano che era stata picchiata. La ragazza era stata arrestata per non aver indossato correttamente il velo mentre era in visita a Teheran, e successivamente picchiata violentemente mentre veniva trasferita nel centro di detenzione a Vozara. Il presidente iraniano Ebrahim Raisi ha promesso l'apertura di un'indagine per la tragica morte di Mahsa, che "era come le nostre figlie", sostenendo comunque che "sommosse e violenze non saranno tollerate".

La "polizia morale" è stata fondata nel 2000 per controllare che l'abbigliamento delle donne rispetti le regole ufficiali stabiliti dalla legge e i principi islamici. Il 3 dicembre 2022 il procuratore generale Mohammad Jafar Montazeri ha negato l'esistenza di collegamenti tra la Magistratura e la polizia morale, dichiarando inoltre che quest'ultima è stata abolita, nonostante le autorità internazionali sostengano la falsità di questo comunicato.

Donne Raccontate



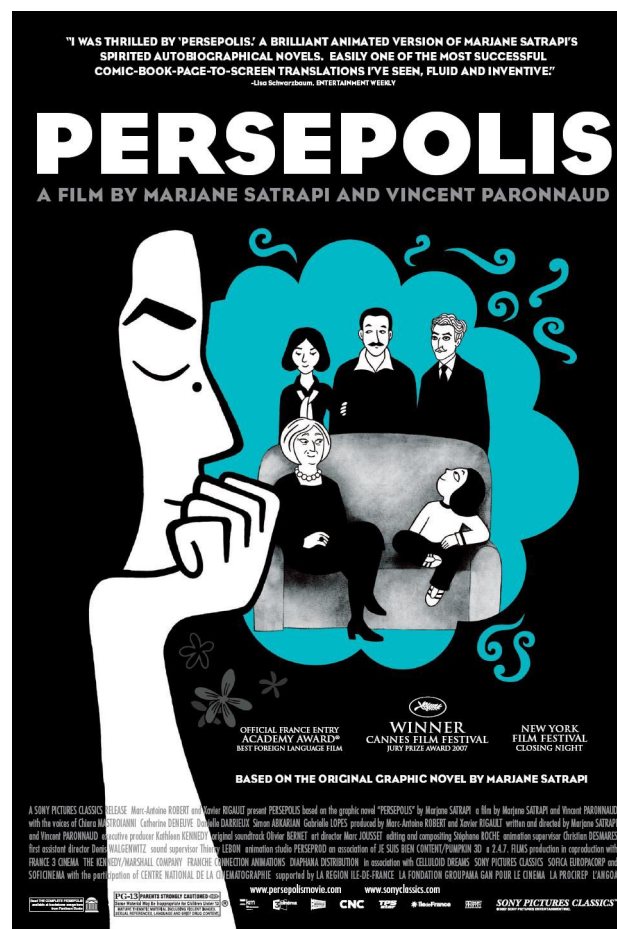
Le proteste del movimento "Donna, Vita, Libertà" si sono estese all'intera popolazione iraniana e hanno ottenuto supporto anche all'estero. Purtroppo pare che il Governo non sia incline a concedere alcun tipo di libertà e probabilmente si rifiuterà di accettare le richieste dei manifestanti.



Abbiamo avuto l'opportunità di scambiare dei messaggi con Misha, una ragazza iraniana che ci ha raccontato la realtà delle cose direttamente dal paese interessato: "è legale per la polizia uccidere i prigionieri, è il governo, lo fanno e basta. Nel migliore dei casi ti picchiano così forte che non sei più in grado di camminare. Tutto ciò non migliorerà finché il regime non cambierà; anche se tutti smettessero di protestare, ogni singolo prigioniero verrebbe immediatamente ucciso". È ovvio quindi che nessuno voglia questo regime, eccetto chiaramente le persone che sono ad esso collegate. Ci ha poi raccontato di quando lei stessa è stata costretta a fuggire dalla polizia morale. Tutto il paese sta sprofondando a causa di queste problematiche: l'inflazione è alle stelle, le persone muoiono di fame, e le donne continuano a non essere tutelate. Gli uomini possono infatti avere fino a 4 mogli riconosciute, le altre sono chiamate mogli temporanee. Quando le abbiamo detto che la nostra prof di italiano ci ha fatto vedere "Persepolis", un film animato che parla di questa condizione, Misha è stata molto felice, perché la percezione

che gli iraniani hanno è che essi siano invisibili all'estero e che se solo non fossero un popolo mediorientale si parlerebbe molto di più della situazione. Ci ha quindi chiesto di condividere queste informazioni quando ne abbiamo l'opportunità, perché solo così ci può essere una maggiore consapevolezza, dato che l'accesso ad internet è possibile quasi esclusivamente attraverso delle vpn, e che quindi non è semplice che i video di ciò che avviene vengano condivisi.

CLASSE 5G LES



DONNE e SONDAGGI

SONDAGGIO AL LICEO: LE PERCEZIONI DEGLI STUDENTI SULLE DIFFERENZE DI GENERE, TRA GENDER PAY GAP E GENDER GAP IN ALTRI SETTORI SENSIBILI

Sabato 18 febbraio è stato inviato a tutti gli studenti e a tutte le studentesse del Liceo un sondaggio per indagare le loro opinioni sulla condizione della donna oggi (e ieri). Le risposte arrivate sono state quasi duecento, la maggior parte delle quali proveniente da studentesse (81%), anche vista la maggioranza femminile del liceo. Hanno inoltre risposto studenti di tutte le classi, in proporzioni che rispecchiano la composizione dell'istituto. Il sondaggio alternava domande di esperienza Personale, di opinione e di conoscenza generale. Di seguito riportiamo alcuni dei risultati emersi,

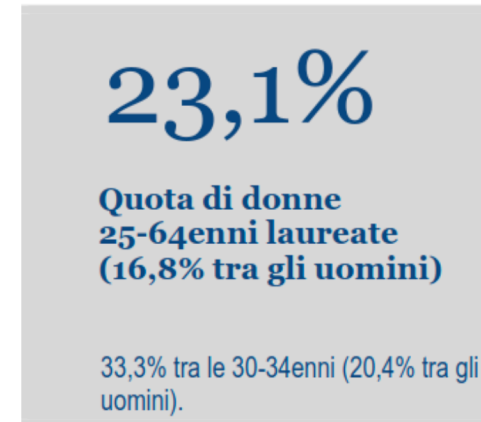
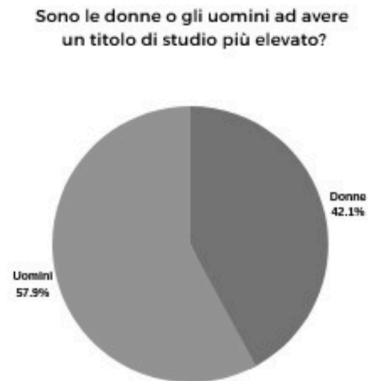
confrontati con i dati nazionali dell'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica).

Il Gender Gap, secondo il Vocabolario online della Treccani, è definito come “Divario tra Generi; con particolare riferimento alle differenze tra i sessi e alla sperequazione sociale e professionale esistente tra uomini e donne.” Tale divario si può ritrovare in molti settori: ne abbiamo indagati alcuni.

SONO LE DONNE AD AVERE I TITOLI DI STUDIO PIU' ELEVATI

PERCEZIONI DEL CAMPIONE STUDENTESCO

DATI ISTAT 2022



Innanzitutto, ci siamo chiesti qual fosse la percezione del gender gap nel titolo di studio e` cio` che e` emerso ci sembra interessante. Il dato del nostro campione e` contraddetto da quello

ISTAT: infatti, secondo i dati ISTAT del 2020, i neolaureati sono per il 60% donne e per il 40% uomini. Anche secondo quanto riportato nel Report Istat dell'ottobre 2022, le donne in Italia sono piu` istruite degli uomini: il 65,3% ha almeno un diploma (60,1% tra gli uomini) e le laureate arrivano al 23,1% (16,8% tra gli uomini), differenze ben piu` marcate di quelle osservate nella media europea.

Quasi un terzo delle donne occupate lavora part-time

Affrontiamo un altro aspetto molto importante per la conciliazione tra gli impegni familiari e quelli

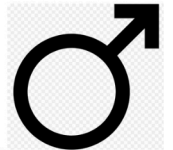
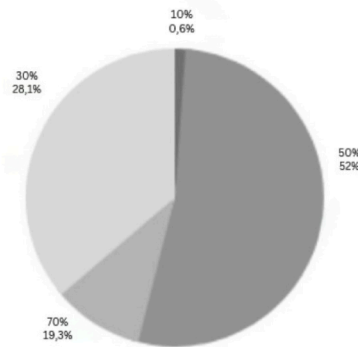
professionali: la **scelta del lavoro part-time**. Secondo i dati ISTAT il dato per

gli uomini in Italia nel 2020 è del 32,9% di donne e dell'8,2% degli uomini. Le percezioni della popolazione studentesca riflettono il fatto che il part-time è più diffuso tra le donne, e poco meno di un terzo dei partecipanti ha indicato proprio il 30% come percentuale; tuttavia, per una larga maggioranza degli intervistati, il dato percepito è superiore a quello reale. Per gli intervistati, inoltre, la percentuale degli uomini impiegati part-time sarebbe molto superiore al dato reale, mentre in Italia questo dato è molto basso (8,2%).

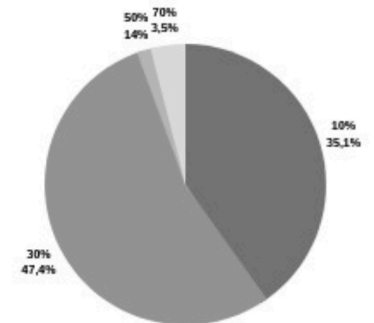
In Europa, si osservano le percentuali più alte di donne in part-time nei Paesi Bassi (75 %), Austria e Germania (47 %) e Belgio (46 %) mentre le percentuali più alte di uomini che lavorano part-time si trovano nei Paesi Bassi (28 %), Danimarca (15 %) e Svezia (13 %). Le quote più basse di occupati in part-time si osservano in Bulgaria (2 % sia per le donne che per gli uomini).

PERCEZIONI DEL CAMPIONE STUDENTESCO

Qual è secondo te la percentuale (approssimata) di donne che lavorano part-time?



Qual è secondo te la percentuale (approssimata) di uomini che lavorano part-time?



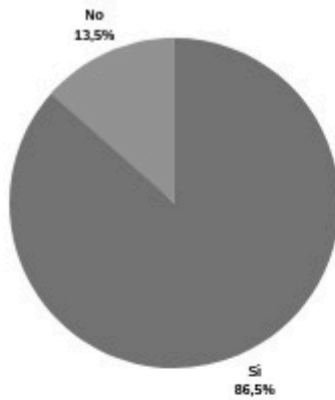
E CHI GUADAGNA DI PIU'?

Veniamo al **Gender pay gap**, ovvero, come definito dalla Treccani, La differenza tra la retribuzione di uomini e donne a parità di ruolo e di mansione.

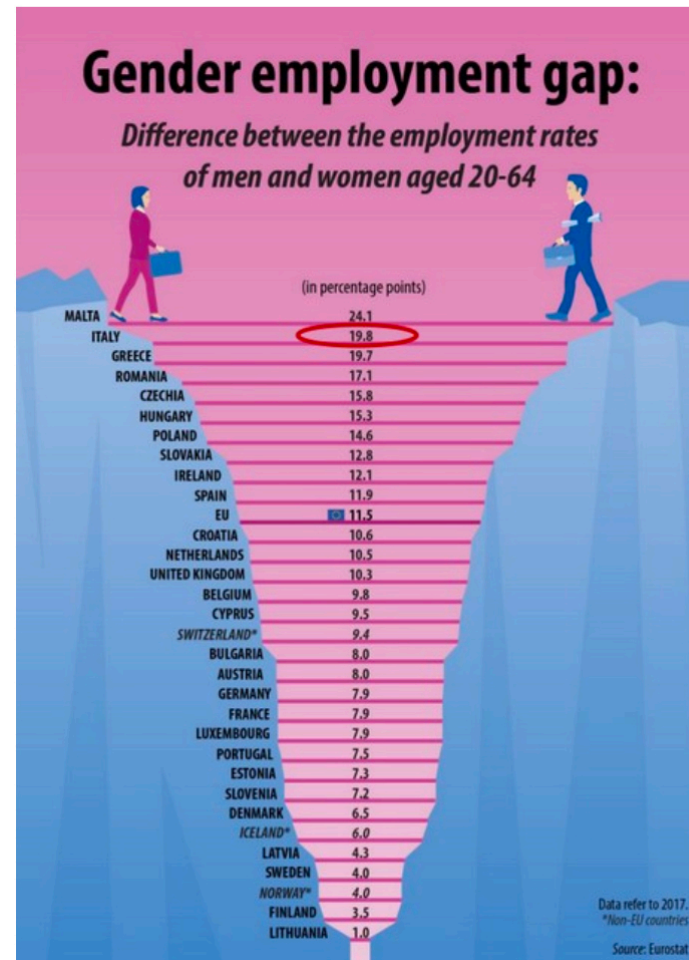
La risposta dei nostri partecipanti è in larga maggioranza positiva, cioè tutti risultano consapevoli di questo divario salariale. Inoltre, il dato è confermato dall'ISTAT: infatti, le donne in Europa nel 2020 hanno guadagnato in media circa il 14% in meno rispetto agli uomini. Questo dato, come già hanno messo in evidenza i nostri compagni della 5H LES nel loro progetto presentato lo scorso anno in occasione dell'evento "Libere di volare", sembra incoraggiante ma in realtà va messo in relazione con il dato occupazionale, che vede l'Italia come il secondo Paese europeo in cui è più alto il divario tra il tasso occupazionale maschile e quello femminile.

PERCEZIONI DEL CAMPIONE STUDENTESCO

Secondo te le donne guadagnano in media meno degli uomini?



DATI ISTAT 2022



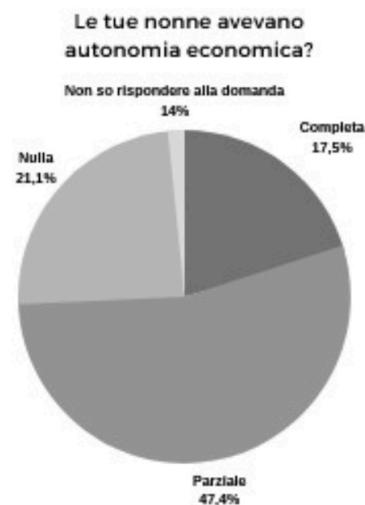
E NEL NOSTRO TERRITORIO LE COSE COME VANNO?

Per quanto riguarda le domande personali, abbiamo provato a chiedere con il nostro questionario se le nostre nonne lavorassero e se fossero economicamente autonome, andando così a toccare il tasto

dell'**indipendenza economica femminile**, nella storia recente del nostro territorio. La maggior parte delle nonne degli alunni intervistati svolgeva un lavoro che assicurava

loro un compenso economico, ma è interessante vedere come solo il 17,5% dei partecipanti ha affermato che le loro nonne avevano una completa autonomia economica; il 47,4% invece ha risposto che la loro autonomia era parziale. Possiamo speculare su cosa questo significhi: non avevano autonomia perché le spese e i fondi familiari erano gestiti dalla coppia? O perché le loro finanze erano amministrare dal consorte? A questi dubbi potremmo rispondere solo approfondendo l'indagine.

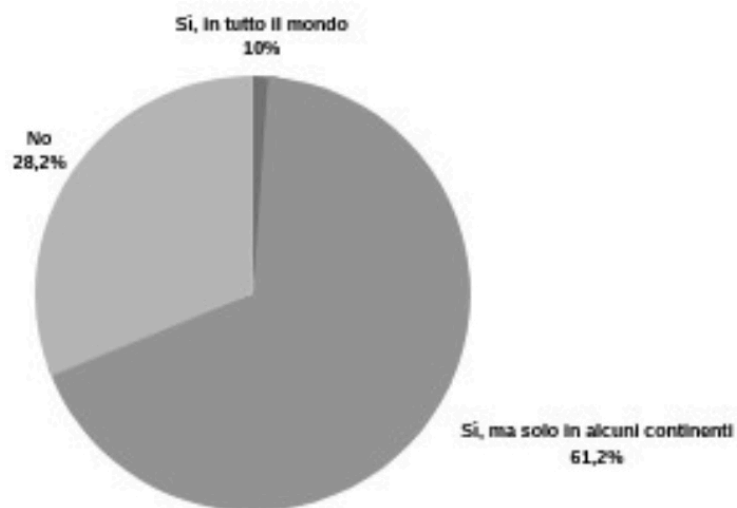
PERCEZIONI DEL CAMPIONE STUDENTESCO



Alla fine, abbiamo voluto fare un bilancio delle aspettative: quali sono **le attese** riguardo alla questione femminile?

La maggior parte degli studenti pensa che si raggiungerà la parità di genere solo in alcuni continenti; quasi il 30% afferma invece che questa situazione ideale non verrà mai raggiunta.

Secondo te si raggiungerà mai la parità di genere?



FONTI

ISTAT, 2020. La vita delle donne e degli uomini in Europa. UN RITRATTO STATISTICO

https://www.istat.it/it/files/2017/10/WomenMenEurope-DigitalPublication-2020_it.pdf

INTERVENTO DELL'ATTUALE 5H LES presentato nel marzo

2022 per la Giornata Internazionale dei Diritti della Donna "Libere di volare"

<https://www.comune.pistoia.it/news/%E2%80%98libere-di-volare%E2%80%99-mercoled%C3%AC-sala-maggiore-storie-di-donne-confronto>

ISTAT 2022 Livelli di istruzione e ritorni occupazionali

<https://www.istat.it/it/files/2022/10/Livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali-anno-2021.pdf>



Angolo della poesia

Scena

*L'abbraccio di notte e luna
ci avvolge: pura magia.
Il tempo rallenta per noi.*

*Dietro la tua schiena
ti osservo:
visione ipnotica.*

*Forse ero catturata
dal fumo della tua sigaretta.
Troppo tardi, ormai sono
vittima dell'incantesimo.*

*Sento la tua presenza:
sei qui finalmente.
Mi hai presa calamita,
resteresti con me?*

Alexa Mae Sampang 2B LC



Il dono

Un'utopia nel mondo dell'utile?

"Nessun uomo ha fatto il dono gratuito di parte della propria libertà in vista del bene pubblico; questa chimera non esiste che nei romanzi"

Così diceva Cesare Beccaria: nessuno donerebbe il dono più prezioso che ha per il bene altrui. Questa, penso che sia una triste realtà molto attuale, oggi ancora più di allora. In tutto, infatti, si cerca un vantaggio, un tornaconto, in ogni ambiente, in ogni comitiva, in ogni ambito, soprattutto economico.

Non necessariamente il proprio tornaconto, però, è collegato all'egoismo; può essere visto anche come un pensare semplicemente a sé stessi, al proprio bene e allora non è assolutamente un fatto da condannare: come si potrebbe volere il bene degli altri se prima non si pensa al proprio?

Il fatto è che bisogna essere consapevoli della linea sottile, sottilissima, che c'è tra pensare al proprio bene e l'essere egoisti. E poi, che sia per egoismo o per amor proprio, tutto, ma proprio tutto, deve comunque essere proiettato al sé? Beccaria ha quindi

Non sono così d'accordo. O meglio, so che spesso va così, ma talvolta, tra un tornaconto e l'altro, si possono trovare quelle preziose persone che non vedono solo sé. E allora il dono non sarà una pratica rituale per affermarsi sull'altro, ma un puro gesto d'amore, di gratuità, di gentilezza.

E la gentilezza stessa non sarà un altro modo per gratificare il sé, per convincersi di essere una di quelle poche "persone preziose", ma la si offrirà senza niente in cambio. È la cosiddetta arte del "farsi in quattro per gli altri", anche quando si è consapevoli che gli altri non potranno, o non vorranno, alzare nemmeno un dito per noi.

Ancor più preziosa è la relazione tra ciò che si dona e ciò che si possiede: si può donare dieci avendo cento, o si può donare dieci avendo dieci.

Dunque, che cos'è il dono? Una pratica riservata agli stolti che hanno tempo da perdere e possiedono già tutto nella vita? Un modo per autoconvincersi di essere buone persone? O semplicemente un gesto, anche piccolo, che viene dal cuore?

Io sono fermamente convinta che il dono sia una pratica necessariamente fine a sé stessa e non un baratto, non un dare per ricevere.

Sono inoltre convinta che sia importante anche saperlo riconoscere, un dono.

Ci sono doni grandi e doni piccoli. E ci sono i piccoli gesti, i doni che preferisco. Perché? Beh è semplice; più un dono è piccolo, più è probabile che provenga dal cuore. In particolare, amo i piccoli gesti che non hanno bisogno di grosse spese di denaro, come una lettera, un disegno, un abbraccio, un sorriso, un fiore e, soprattutto, il tempo.

Anzi, il tempo non è un dono piccolo, ma enorme, un po' come la libertà di cui parlava Beccaria. Si dice spesso "il tempo è denaro" ed è proprio vero: solo se l'altro prova del vero bene per te ti donerà il suo tempo, che siano dieci minuti o tre anni, il tempo donato sarà sempre prezioso.

Dunque, donare sarà sempre l'arte più difficile per l'essere umano che ormai vive in una società individualista, perché donare non è solo dare ciò che si possiede, ma è anche donare sé stessi, condividendo il proprio tempo e le gioie, le paure, il dolore.

Sofia Maida 4G Les

Eccoci di nuovo con la “rubrica dell’ultima spiaggia”!

In questa edizione siamo alle prese con un docente che molti di noi studenti hanno avuto modo di conoscere... il professor Bruzzano! Come va con Diritto & Economia? L’ultima interrogazione non è andata come speravi?

Se desideri alzare la tua media, forse abbiamo la soluzione che fa per te.

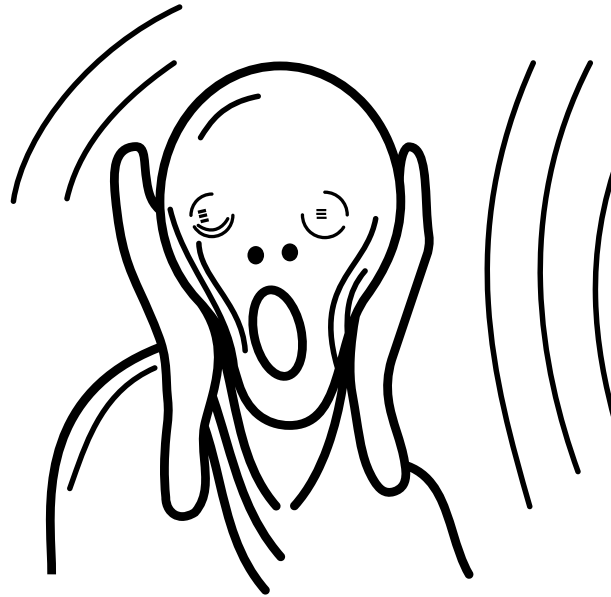
Qui di seguito vi riportiamo la ricetta del suo piatto preferito, accuratamente selezionato dopo un’attenta intervista: la zuppa di pane con agnello, come la fanno sulla montagna pistoiese!



LA RICETTA

Le dosi sono per quattro persone:

300 gr. di pane toscano raffermo
500 gr. di fagioli borlotti
50 gr. pancetta
almeno 8 costolette di agnello;
1 cavolo verza di media dimensione
3 zucchine;
3 carote;
2 patate;
1 cipolla rossa;
1 costa di sedano;
qualche foglia di salvia;
olio extravergine q.b.;
sale e pepe q.b.



IL PROCEDIMENTO

Bisogna cuocere i fagioli con salvia e costolette e a parte, in acqua, cuocere le restanti costolette per mezz'ora. Si deve poi rosolare per qualche minuto l'olio con il battuto di cipolla, sedano e pancetta a dadini, il tutto condito con sale e pepe. Infine, basta aggiungere le verdure e portare a cottura. A questo punto si possono scolare i fagioli e le costolette, ma... fate attenzione a non gettare via l'acqua di cottura. Passate al passatutto metà dei fagioli e

mescolateli con l'acqua di cottura, aggiungetela al soffritto con fagioli e costolette. Fate raggiungere il bollore e, a fuoco molto basso, ultimate la cottura. Mettete in una capace zuppiera le fette di pane alternate con il brodo... concludete con un giro d'olio ed un bel po' di pepe. Prima di servire, lasciate riposare per qualche minuto.

Vi assicuriamo che, con questo piatto sulla cattedra, la vostra media salirà alle stelle, parola di redazione!

Sperando che questa rubrica vi sia utile, vi aspettiamo alla prossima edizione e naturalmente... BUON APPETITO!!

Borelli Matilde
Novelli Elena
Saccone Lavinia

4G LES

Ragazzi, ciao a tutti, vi ricordate di me?

Per i nuovi arrivati mi presento: mi chiamo Riccardo e frequento la 3A LSU.

Vi terrò compagnia con una mia rubrica, raccontandovi storie di vario tipo: a volte di paura, altre divertenti, dove la mia realtà si mescola alla fantasia. Buon divertimento!

Sabato scorso, ho invitato la mia amica Tea alle 20:30 a casa mia per cenare insieme.

Tea, con mio grande piacere, ha subito accettato.

Dopo la scuola, quindi, io e il nonno siamo andati nel bosco di Varano a cercare funghi per preparare un ottimo risotto.

Ne abbiamo trovati tantissimi!

Felici e contenti, siamo rientrati a casa alle 18:00 e ci siamo messi subito a cucinare.

Alle 20:30 in punto è arrivata Tea. Era tutto pronto ed io ero felicissimo.

Ci siamo messi a tavola ed eravamo sul punto di mangiare quando ... abbiamo sentito il mio gatto Oreste ronfare a tutta forza! E sapete il perché? Era sazio e soddisfatto perché quel disgraziato aveva mangiato tutto il nostro risotto!

Sono entrato nel panico ... "e ora cosa offrirò a Tea?" mi sono chiesto.

Dopo un momento di smarrimento ho trovato una gustosa soluzione: una pizza!

Eh sì ragazzi, avete capito bene, una pizza salva sempre ogni serata!

E a voi a che gusto piace?

Salutoni da Riccardo

ALCUNI FEEDBACK DALLA REDAZIONE PER IL NOSTRO RICCARDO!

Ciao Riccardo, mi presento... mi chiamo Matilde Borelli e frequento la 4G LES.

Ti ho visto spesso nei corridoi, ma non abbiamo mai avuto l'occasione di scambiare due parole o salutarci di persona.

Sai, anche a me piacerebbe tanto un giorno andare allo stadio a vedere la mia squadra del cuore e spero vivamente che tu riesca a convincere i tuoi genitori... magari se non fai il birbante con la mamma, si scioglierà un po'!

Ma parliamo un po' delle tanto attese gite che, di anno in anno, tutti noi studenti aspettiamo con ansia e frenesia... beh, diciamo che a noi ci stanno tenendo un po' sulle spine, ma di sicuro andremo in Provenza, la terra della lavanda!

E a te Riccardo piace il profumo della lavanda? Sei mai stato in Francia? Se sì, dove? Se no, ti piacerebbe visitarla?

Aspettiamo tue risposte, a presto!

Matilde Borelli

4G LES



IL DIARIO DI RICCARDO

UN INVITO A CENA

Ciao Matilde,

Grazie per avermi risposto!

Come stai?

Sicuramente proverò a fare il bravo con i miei genitori, anche se non tanto mi riesce!

Anche a me piace molto il profumo della lavanda. Non sono mai stato in Francia, ma mi piacerebbe molto andarci!

Spero di incontrarti presto e poterti salutare di persona!

Un saluto

Riccardo Guastini 3 A LSU



SCUOLA PER FUTURE SCIENZIATE

UN VIAGGIO NELLO STEM? INTERVISTA ALLA PROF.SSA ELENA AMATO

“Mi è capitato di essere l'unica donna in un comitato scientifico e che mi si chiedesse di occuparmi del caffè”: questo è ciò che racconta la professoressa Elena Amato, un'astrofisica che lavora all'Osservatorio di Arcetri, facente parte dell'INAF, l'Istituto Nazionale di Astrofisica. Ho avuto l'opportunità di parlare con lei riguardo alla sua esperienza e questo è ciò che è emerso.

1 Ci racconti la sua esperienza in quanto donna nel campo scientifico
Quando ho iniziato l'università il numero di donne iscritte a Fisica era già abbastanza considerevole, attorno forse al 20% (già molto più rispetto ai tempi di mia madre), ma è vero che il numero di donne si riduce via via che si prosegue con il livello di carriera (soprattutto nelle STEM). Ancora oggi mi succede di essere l'unica donna in commissioni composte esclusivamente da uomini o di ritrovarmi in una percentuale femminile inferiore al 20% del totale dei partecipanti. Quando si parla di incontri all'estero ci sono chiaramente Paesi più attenti e Paesi meno attenti alla parità di genere e la differenza è molto evidente. Se ti ritrovi come unica donna sei in una posizione che ti penalizza, sia sul piano psicologico sia per quanto riguarda la percezione che gli altri hanno del tuo ruolo. Può succedere di essere trattati con più rispetto apparente, ma quello che dici continua a essere “pesato” per il tuo genere.

2 Quali sono i Paesi più attenti a questo problema secondo lei?

Al momento la Germania è molto attenta, ha una preferenza netta da circa quindici anni per l'assunzione di donne nell'accademia. Un Paese che a sorpresa è diventato molto attento di recente è invece il Giappone. Quando ho iniziato a lavorare in comitati scientifici le donne che li dirigevano erano 1 su 7 o 2 su 7, quest'anno sono invece 5 su 7 le donne che presiedono i comitati organizzatori della più importante conferenza del mio settore. L'attenzione è evidente anche per quanto riguarda le assunzioni, in Giappone ma anche negli Stati Uniti

3 Vede differenze tra il suo ambito e altri settori scientifici?

Sì, anche in astrofisica ci sono situazioni molto diverse in base alla specializzazione. Nel mio settore, che si trova a metà tra la fisica delle particelle e l'astrofisica, le donne sono particolarmente poche, mentre nel settore più osservativo la percentuale è sicuramente più alta. In chimica o in biologia la presenza di ricercatrici è decisamente maggiore rispetto a quella in fisica, in biologia raggiungono addirittura la maggioranza.

4 Secondo lei gli interventi governativi possono avere l'effetto desiderato o al momento sono insufficienti?

Alcuni interventi sono di grande successo, se si parla di incoraggiare le donne a intraprendere la carriera scientifica iniziative come il congedo parentale paritario tra i due genitori sono necessarie in tutti gli ambiti lavorativi, ma sono stati applicati in pochi Paesi. Per quanto riguarda le corsie preferenziali (a parità di punteggio in un concorso si sceglie di assumere la donna), questi interventi sono particolarmente utili. Quindici anni fa in Germania c'erano forse tre donne professoresse ordinarie di astrofisica, mentre oggi sono circa quindici. Ovviamente si deve applicare questo tipo di preferenza solo a parità di punteggio, altrimenti si rischia di screditare il genere, perché si pensa che la posizione ottenuta sia solo frutto di aiuti ricevuti rispetto a colleghi uomini e si crea il pregiudizio opposto. Rimane poi l'obbligo di dimostrarsi più brave di colleghi maschi e c'è da sconfiggere un altro pregiudizio iniziale.

5 Lei ha visto un cambio generazionale?

Decisamente, tra i miei studenti all'ultimo anno la percentuale di donne arriva anche al 50%, mentre ai miei tempi non era pensabile per nessun corso universitario.

6 Ha vissuto o visto gravi episodi di discriminazione?

Sì, ma riguardano soprattutto personaggi del passato. Mi è capitato di avere una lite piuttosto violenta con uno scienziato famoso che avrà più o meno 90 anni oggi. Quest'uomo si rifiutava di indirizzare come "dottore" le donne, chiamandole invece "signora". Mi è capitato di essere l'unica donna in un comitato scientifico e che senza nessuna cattiveria mi si chiedesse di occuparmi del caffè. Penso sia un pregiudizio inconscio, aiutato dalle percentuali sbilanciate. All'epoca c'era inoltre una forte mancanza di attenzione. All'estero una mia collega rimase incinta alla fine del dottorato e il suo supervisore le disse "La tua carriera finisce qui".

È quindi evidente che, nonostante i notevoli miglioramenti degli ultimi decenni, la posizione lavorativa delle donne è comunque di svantaggio rispetto ai loro colleghi.



PICCOLE DONNE

Un romanzo che ha ancora qualcosa da dirci

Libra.Net

Molto apprezzato anche dal pubblico adulto, il romanzo *Piccole donne* resta ancor oggi uno dei libri da consigliare in assoluto alle lettrici in erba, sebbene sia stato pubblicato nel lontano 1868. È recentemente uscito (il 9 gennaio 2020) il film *Piccole donne* con la partecipazione dell'attrice Emma Watson. La storia è ambientata nel mezzo della Guerra di Secessione Americana ed è incentrata sulle piccole donne di casa March, Meg, Jo, Amy e Beth, che conducono una vita tranquilla fino a quando il padre non è costretto a partire per il fronte, lasciandole sole con la moglie e la domestica. Sebbene si trovino presto a dover rinunciare a gran parte delle proprie aspirazioni, a causa delle ristrettezze economiche, le quattro ragazze riescono a non soccombere alle difficoltà che si presentano quotidianamente, aggrappandosi all'unica certezza che sembra non vacillare: il profondo legame che le unisce. La solidità di questo rapporto è il risultato di una combinazione perfetta tra personalità completamente differenti. Meg, in quanto primogenita, è il riferimento principale per le altre sorelle. Si contraddistingue per la sua dolcezza e per il suo essere socievole, pur peccando ogni tanto di vanità e di superficialità. Decisamente l'opposto è la secondogenita, Jo: anticonformista, impavida, testarda e impulsiva. Il suo temperamento irrequieto fa di lei il vero "maschiaccio" della famiglia. Considerata l'eroina indiscussa del romanzo e alter ego della stessa Alcott, Jo nutre passione per la letteratura, sognando di diventare un giorno scrittrice. Inseparabile da lei è Beth, ragazzina timida e altruista, sensibile ed eccessivamente schiva, tanto da non riuscire a socializzare con nessuno al di fuori della famiglia. L'ultima delle sorelle è la piccola Amy, bambina tutto pepe, la cui vanità la porta ad apparire a tratti spocchiosa e altezzosa. Chi fa da collante tra le quattro piccole donne è la signora March, madre sempre vigile e presente, capace di lasciare spazio e autonomia alle proprie figlie, permettendo loro di vivere liberamente le proprie esperienze senza interferire in alcun modo.

«L'inverno sarà difficile per tutti e non dovremo spendere denaro in cose futili, quando i nostri uomini stanno soffrendo in guerra. Noi non possiamo fare molto, ma possiamo contribuire con qualche piccolo sacrificio e dovremo farlo volentieri.»

In questa frase pronunciata dalla saggia Meg è racchiuso tutto il senso del romanzo: crescere con sani valori. È questa l'educazione che la signora March ha trasmesso alle proprie figlie, consentendo loro di affrontare le avversità della vita con maturità, aiutandosi reciprocamente, nonostante la diversità del loro carattere. Le giornate di queste piccole donne si alternano tra momenti di pura spensieratezza, che trovano il loro culmine in passeggiate, giochi, feste, spettacoli, e momenti di profonda preoccupazione per le sorti dell'adorato padre e per gli innumerevoli sacrifici che sono costrette ad affrontare. Per la varietà e l'importanza dei temi trattati, il libro della Alcott appare decisamente all'avanguardia rispetto all'epoca in cui è stato scritto. Nonostante le difficoltà economiche, ognuna delle quattro sorelle tenta di coltivare le proprie passioni come la musica, la pittura e la scrittura, soprattutto in un'epoca non affatto progressista e piuttosto incline a supportare un mondo "fatto di soli uomini".

Lavoro di critica/approfondimento sulle donne

Piccole donne racconta le complessità che le donne devono affrontare nelle società e non propone un modello ideale, ma diverse sfumature dell'essere donna. La portata rivoluzionaria di questa narrazione sta nell'essere sempre attuale e vivida nelle sue dinamiche relazionali e sociali. È possibile rivivere le dinamiche tipiche dei rapporti familiari, ma anche i dogmi che la società, seppur in maniera attenuata rispetto al passato, ancora impone alle donne. Vi è anche il tema del matrimonio, che suona quasi come un destino scritto e immutabile per una donna; l'unica opzione possibile per garantirsi la sopravvivenza, l'unica accezione di realizzazione personale prospettata. Allora meglio trovarsi il più benestante dei consorti, perché non c'è altra via per sopravvivere che non sia sposarsi; a meno che non si sia ricchi, come la zia March, che ha infatti potuto scegliere di non farlo. Coi che più contesta questa visione ingiusta e patriarcale è Jo, che si scaglia contro tutto e tutti pur di rovesciare questo dogma: implora la sorella maggiore Meg di non sposarsi, di non demordere e continuare a investire nella sua passione, la recitazione; rifiuta l'amore incondizionato di Laurie perché è stufo di affidare di default il suo destino all'amore, essendo per lei fondamentale essere prima realizzata come donna e come scrittrice, e solo dopo come moglie. Questo non implica, tuttavia, che la sua caparbia ostinazione non le causi sofferenza. Significativa e intensa è la scena sul finale in cui Jo confessa alla madre tutta la sua rabbia, ma anche il suo strazio:

Le donne hanno una mente e un'anima, oltre che un cuore. Hanno ambizioni e talento, oltre alla bellezza, e sono così stanca delle persone che dicono che l'amore è tutto ciò per cui una donna è adatta. Ma sono così sola.

Si evince in questa ammissione tutta la complessità che le donne, ieri come allora, si trovano a vivere: lo scagliarsi contro i dettami della società che le vuole relegate prioritariamente al ruolo di mogli e madri ma al tempo stesso il costo emotivo e le rinunce che combattere tali visioni comporta. Potrebbe all'inizio sembrare che tutta la narrazione veicoli il messaggio che 'essere Jo è la via per essere felici', la versione giusta dell'essere donna, eppure a un certo punto è proprio Jo che rischia di essere la più infelice per aver represso il cuore dietro le sue imposizioni che si è data da sola. In realtà, Jo March ci trasmette, proprio con quella confessione di rabbia e solitudine, un insegnamento fondamentale: non esiste un modello femminile migliore dell'altro, un modo più giusto di essere donna. Ognuna delle sorelle March rappresenta una sfumatura diversa della persona umana. Ciò che conta è restare fedeli a sé stesse, perseguire le proprie aspirazioni e seguire anche il proprio cuore e l'amore. Accettare il matrimonio, ma come scelta libera e non per costrizione sociale o in mancanza d'altro. Tutte le sorelle March arriveranno a sposarsi ma nel modo e per la ragione che riterranno più opportuna. Meg lo fa perché lo vuole, perché è ciò che sogna da sempre. E pur avendo investito tempo ed energie nella ricerca del compagno migliore, alla fine cede all'amore di un umile istitutore che le ha rubato il cuore. Amy opta per il matrimonio nel momento in cui realizza di non avere molto talento come pittrice e che nonostante gli sforzi esso non la porterà mai da nessuna parte. Si sposa, ma lo fa con il suo grande amore sin dall'infanzia, Laurie. E infine, persino la restia Jo cederà all'idea dell'amore e del matrimonio, ma solo dopo aver fatto valere il suo talento di scrittrice e aver trovato la persona giusta.

Lavoro di critica/approfondimento sulle donne

Piccole donne racconta le complessità che le donne devono affrontare nelle società e non propone un modello ideale, ma diverse sfumature dell'essere donna. La portata rivoluzionaria di questa narrazione sta nell'essere sempre attuale e vivida nelle sue dinamiche relazionali e sociali. È possibile rivivere le dinamiche tipiche dei rapporti familiari, ma anche i dogmi che la società, seppur in maniera attenuata rispetto al passato, ancora impone alle donne. Vi è anche il tema del matrimonio, che suona quasi come un destino scritto e immutabile per una donna; l'unica opzione possibile per garantirsi la sopravvivenza, l'unica accezione di realizzazione personale prospettata. Allora meglio trovarsi il più benestante dei consorti, perché non c'è altra via per sopravvivere che non sia sposarsi; a meno che non si sia ricchi, come la zia March, che ha infatti potuto scegliere di non farlo. Colei che più contesta questa visione ingiusta e patriarcale è Jo, che si scaglia contro tutto e tutti pur di rovesciare questo dogma: implora la sorella maggiore Meg di non sposarsi, di non demordere e continuare a investire nella sua passione, la recitazione; rifiuta l'amore incondizionato di Laurie perché è stufo di affidare di default il suo destino all'amore, essendo per lei fondamentale essere prima realizzata come donna e come scrittrice, e solo dopo come moglie. Questo non implica, tuttavia, che la sua caparbia ostinazione non le causi sofferenza. Significativa e intensa è la scena sul finale in cui Jo confessa alla madre tutta la sua rabbia, ma anche il suo strazio:

Le donne hanno una mente e un'anima, oltre che un cuore. Hanno ambizioni e talento, oltre alla bellezza, e sono così stanca delle persone che dicono che l'amore è tutto ciò per cui una donna è adatta. Ma sono così sola.

Si evince in questa ammissione tutta la complessità che le donne, ieri come allora, si trovano a vivere: lo scagliarsi contro i dettami della società che le vuole relegate prioritariamente al ruolo di mogli e madri ma al tempo stesso il costo emotivo e le rinunce che combattere tali visioni comporta. Potrebbe all'inizio sembrare che tutta la narrazione veicoli il messaggio che 'essere Jo è la via per essere felici', la versione giusta dell'essere donna, eppure a un certo punto è proprio Jo che rischia di essere la più infelice per aver represso il cuore dietro le sue imposizioni che si è data da sola. In realtà, Jo March ci trasmette, proprio con quella confessione di rabbia e solitudine, un insegnamento fondamentale: non esiste un modello femminile migliore dell'altro, un modo più giusto di essere donna. Ognuna delle sorelle March rappresenta una sfumatura diversa della persona umana. Ciò che conta è restare fedeli a sé stesse, perseguire le proprie aspirazioni e seguire anche il proprio cuore e l'amore. Accettare il matrimonio, ma come scelta libera e non per costrizione sociale o in mancanza d'altro. Tutte le sorelle March arriveranno a sposarsi ma nel modo e per la ragione che riterranno più opportuna. Meg lo fa perché lo vuole, perché è ciò che sogna da sempre. E pur avendo investito tempo ed energie nella ricerca del compagno migliore, alla fine cede all'amore di un umile istitutore che le ha rubato il cuore. Amy opta per il matrimonio nel momento in cui realizza di non avere molto talento come pittrice e che nonostante gli sforzi esso non la porterà mai da nessuna parte. Si sposa, ma lo fa con il suo grande amore sin dall'infanzia, Laurie. E infine, persino la restia Jo cederà all'idea dell'amore e del matrimonio, ma solo dopo aver fatto valere il suo talento di scrittrice e aver trovato la persona giusta.

CONOSCI L'AUTORE

Piccole donne è considerato sin dagli albori un vademecum per l'emancipazione personale di donne e scrittrici, tante sono state le autrici che ne hanno rivendicato l'ispirazione, da Margaret Atwood e Simone de Beauvoir fino a giungere ai giorni nostri con Elena Ferrante. Tuttavia è errato e riduttivo considerare questo capolavoro come un romanzo al femminile: si tratta di un classico universale che, come tale, dovrebbe essere indistintamente fruito da tutti, senza distinzione di genere. Ancora una volta la narrativa e il cinema si ergono ad obiettori degli stigmi sociali più perpetrati e sofferti, a promotori ante tempore di fiducia e innovazione, promulgando l'invito a credere e affermare chi si vuole essere e cosa si vuole fare nella propria vita, anche e soprattutto per una donna. Insomma, una storia più che consigliata in occasione della Giornata internazionale della donna, nota anche come Festa della donna, ricorre l'8 marzo di ogni anno per ricordare sia le conquiste sociali, economiche e politiche, sia le discriminazioni e le violenze di cui le donne sono state e sono ancora oggetto in ogni parte del mondo.

Matilde Venturi 1A LSU

La Giornata Internazionale Della Donna è festeggiata ogni singolo anno l' 8 marzo.

La ricorrenza viene celebrata in questo giorno per un episodio accaduto nel 1917 in Russia; in questa data le donne russe scioperarono contro la violenza della Prima Guerra Mondiale al grido di "pane e pace". Pochi giorni dopo questo avvenimento lo Zar abdicò e il governo provvisorio che gli succedette allargò il diritto di voto così da includere anche le donne.

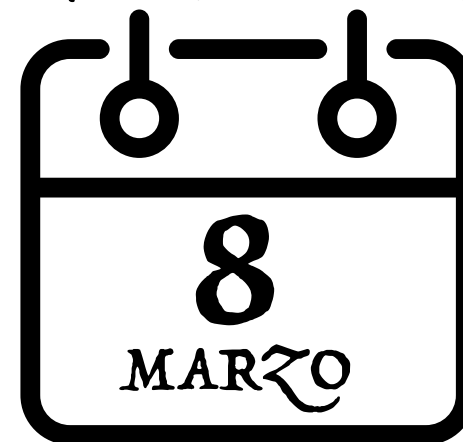
Prima del 1917 vi furono altre celebrazioni della donna in date diverse. La prima fu istituita nel 1909 negli Stati Uniti, ed era fissata al 28 febbraio, data in cui, nel 1908, la politica socialista Corinne Brown presiedette la conferenza del Partito Socialista e portando avanti temi come lo sfruttamento delle operaie da parte dei datori di lavoro e il suffragio femminile.

Nel 1910, invece, l'Internazionale Socialista, in una delle sue riunioni, propose una Giornata Internazionale della Donna, che fu celebrata per la prima volta il 19 marzo dell'anno successivo, quando milioni di donne di vari paesi europei scesero in piazza per reclamare i loro diritti.

Si dovrà però aspettare fino al 1977 per avere il riconoscimento della Giornata Internazionale della Donna da parte dell'ONU. L'8 marzo, che già veniva festeggiato in numerosi Paesi, fu scelta così come la data ufficiale da molte nazioni.

Irene Bartoli 2E LES

SAVE THE DATE



Bentornati a tutti, cari lettori superstiziosi! Come stanno andando i primi mesi del pentamestre? Se avete seguito i nostri consigli sicuramente bene! Ovviamente non ci siamo dimenticati di voi e sappiamo che più si avvicina giugno, più avete bisogno del nostro oroscopo.

AMORE, FORTUNA E TANTI BEI VOTI

ARIETE: sempre impavidi, continuate il vostro operato come paladini della giustizia, abbiamo sempre bisogno di avvocati che si mettano dalla nostra parte (sempre senza esagerare)!

TORO: I festini di merende abusive all'ultimo banco prima della ricreazione ci rallegrano le giornate; magari ricordatevi di offrire qualcosa anche ai professori...

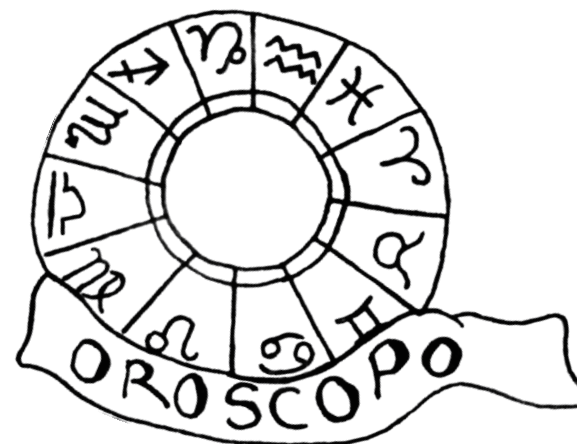
GEMELLI: Smettetela di fare i finti modesti! Non succede nulla se per una volta ammettete di aver effettivamente studiato, vi promettiamo che nessuno vi mangerà

CANCRO: Prendetevi una pausa dalla vostra vita frenetica, fa bene riposarsi e non essere sempre al top, nessuno vi giudicherà. Ricordatevi che è normale avere dei momenti meno belli di altri per poter poi risalire al meglio.

LEONE: Sappiamo che il primo giorno di scuola avete fatto la corsa per prendere il posto vicino alla finestra per potervi specchiare ad ogni lezione, ma adesso è il momento di spostare lo sguardo in basso e non preoccuparsi del cambio dei posti.

VERGINE: Avete standard troppo alti ragazzi; se da una parte vi capiamo, dall'altra vi invitiamo ad essere meno esigenti, non solo con gli altri ma anche con voi stessi. Pensatela piuttosto come un'occasione per scoprire aspetti diversi da quelli che pensate siano i migliori.

In conclusione la primavera si sta avvicinando, le vacanze di Pasqua pure, quindi tanti bacioni e un bell'in bocca al lupo dalle vostre veggenti preferite



BILANCIA: per farci perdonare per l'errore di stampa del precedente numero, abbiamo belle notizie per voi: entro la fine della scuola troverete l'amore, quindi non perdetevi neanche una ricreazione in corridoio!

SCORPIONE: La s di "scorpione" sta per "spietati"; sappiamo che non siete così vendicativi però vi dovete impegnare per mostrarlo un po' di più, soprattutto nei confronti dei prof che vi hanno appena dato 2...

SAGITTARIO: Fuoco e fiamme vi aspettano nei prossimi mesi; attenti a non bruciarvi perché siete talmente sfaticati che ci mettereste troppo tempo per riprendervi!

CAPRICORNO: I voti a scuola sono importanti ma non concentratevi solo su questo; imparate a godervela un po' di più e non impuntatevi con le vostre corna sulle valutazioni...aspettiamo vostre pazzie!

AQUARIO: Non dovete sempre essere i forti della classe; lasciatevi trasportare dalle emozioni, vi assicuriamo che vi aspettano solo cose belle (fidatevi, sappiamo che ci ringrazierete!).

PESCI: La filosofia vi piace, ma i discorsi teorici iniziano ad avere bisogno della propria applicazione; matematica e fisica non sono i mostri che voi pensate, vi daranno grandi soddisfazioni.

IL GRECO CHE PARLIAMO

ΟΔΥΣΣΕΙΑ

Il senso del viaggio di Ulisse tra Omero e Costantino Kavafis

ΟΔΥΣΣΕΙΑ (Odysseia) è il titolo di uno dei poemi più importanti della letteratura greca, e cardine delle letterature successive, attribuito alla dubbia figura del poeta Omero. Una volta conosciuta minimamente la trama, si comprende anche il significato della parola "odissea": oppure conoscendo il significato di "odissea" ci si figura anche il contenuto dell'opera.

Kavafis, nella sua celebre poesia "Itaca", raccomanda di pregare che la propria strada del ritorno sia lunga, ricca di avventure, ricca di conoscenza. Il poeta di Alessandria rassicura di non avere timore dei Lestrigoni, dei Ciclopi e di Poseidone furioso: infatti, dice che non li incontreremo se i nostri pensieri rimarranno alti e se di faremo accarezzare dalla gentile emozione. Ma quanto è lungo questo viaggio che porta a porti sconosciuti e tanto ambiti!

Odisseo teneva Itaca sempre a mente, ed è quello che Costantino consiglia con veemenza, nel suo manifesto alla gioia sorprendente e alla drammatica sofferenza.

Odisseo ha sempre tenuto a mente la sua Itaca, ma Ulisse è un eroe mitologico e noi siamo semplici uomini impotenti, che probabilmente un'Itaca nemmeno ce l'hanno: vaghiamo in questo mare, sforzandoci di non annegare nei nostri pensieri, attraverso correnti avverse, per il nostro frenetico desiderio di rimanere a galla, nonostante ciò che ci offre la nostra incessante forza sia una piccola goccia d'aria, che in quel momento sembra tutto, ma in confronto a quello che ci serba la riva non è ancora niente... ci basterà arrivare a riva per scoprirlo.

Non tutti gli Ulisse, però, hanno un'Itaca, o forse la loro Itaca è proprio cercarne una, per questo rimangono tali, restano gli Odisseo (coloro che odiano; dal verbo οδυσσεομαι/odysseomai= io odio); chi, cosa odiano non lo possono sapere, perché ancora l'Itaca non l'hanno tra le mani, e quello che loro credono di odiare, potrebbero essere ciò che li ha portati ad averla tra esse. Invece il Bello è che sanno come odiare: amando le cose belle, ma le cose belle sono difficili, e la strada è lunga, deve essere lunga lunga lunga, talmente lunga che non permette di vedere la fine, ma Lei c'è, perché è quella che si rincorre. Sembra scappare, tornare, sparire, palesarsi; o magari c'è qualcuno che la nasconde, oppure sono gli occhi a volersi chiudere per paura di non riuscire mai a vederla.

Odisseo odia, anche lui non sa cosa o chi, nonostante abbia Itaca inflitta nel cuore. Curioso, furbo, spavaldo e soprattutto innamorato della sua Itaca e della strada che conduce a Lei. Lui è vittima di un'odissea, un viaggio simbolo di avventure, peripezie e disgrazie, topos della sofferenza di un eroe che ha afferrato la sua Itaca, la quale poteva volargli via con un soffio, ma lui col suo corpo l'ha presa e intanto la sua giovinezza fuggiva, ma desiderava essere lieto nel suo domani incerto, tanto che rese il suo amaro naufragar dolce, per non annegare nell'immensità dei suoi pensieri.



ΟΔΥΣΣΕΙΑ

Il senso del viaggio di Ulisse tra Omero e Costantino Kavafis

Itaca.

Costantino Kavafis

Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.

I Lestrigoni e i Ciclopi

o la furia di Nettuno non temere.

non sarà questo il genere di incontri

se il pensiero resta alto e un sentimento

fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.

In Ciclopi e Lestrigoni, no certo.

né nell'irato Poseidone incapperai

se non li porti dentro

se l'anima non te li mette contro.

Devi augurarti che la strada sia lunga.

Che i mattini d'estate siano tanti

quando nei porti - finalmente e con che gioia -

toccherai terra tu per la prima volta:
negli empori fenici indulgia e acquista
madreperle coralli ebanò e ambre
tutta merce fina. anche profumi
penetranti d'ogni sorta:
più profumi inebrianti che puoi.

va in molte città egizie
impara una quantità di cose dai dotti.

Sempre devi avere in mente Itaca -
raggiungerla sia il pensiero costante.
Soprattutto, non affrettare il viaggio:
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio
metta piede sull'isola, tu, ricco
dei tesori accumulati per strada
senza aspettarti ricchezze da Itaca.
Itaca ti ha dato il bel viaggio:
senza di lei, mai ti saresti messo sulla via.
Nulla di più ha da darti.

È se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso
già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento più che speciale, va a coloro che ci hanno ascoltato:

Un ringraziamento speciale va a coloro che ci hanno ascoltato:

al prof. Salvatore Bruzzano e alla prof.ssa Elena Amato, che si sono fatti intervistare;
agli studenti della classe 5G LES;
al prof. Simone Pratesi, che ci ha aiutato nella grafica.

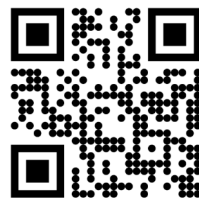
Un ringraziamento speciale a tutte le ragazze e ragazzi del Liceo per essersi resi disponibili nel rispondere al nostro sondaggio!

Ringraziamo inoltre, la prof.ssa Jessica Cancila, che con dedizione e pazienza ci ha portato alla realizzazione di questa edizione.

Infine ringraziamo la nostra dirigente, che ci ha dato l'opportunità di metterci in gioco nel mondo del giornalismo.

Eccoci arrivati alla conclusione, questi siamo noi:

Angelini Aurora 1A LSU
Bartoli Irene 2E LES
Benigni Giulio 2B G
Bolognini Adele 1C LSU
Bonechi Beatrice 5G LES
Borelli Matilde 4G LES
Briganti Agnese 5G LES
Cotugno Claudia 5G LES
De Mattia Adelaide 1A LSU
Erca Emma 1C LSU
Ercolini Mia 3A LC
Ferrazzuolo Lukrezia 1A LSU
Maida Sofia 4G LES
Marchini Irene 1C LSU
Maselli Tommaso 1D LSU
Morosi Bianca 3A LC
Notaro Rebecca 2E LES
Novelli Elena 4G LES
Orlandi Rebecca 1A LSU
Pacini Giulio 3H LES
Pagliai Rachele 1D LSU
Pulidori Viola 1C LSU
Saccone Lavinia 4G LES
Sampang Alexa Mae 2B G
Scalise Lorenzo 5H LES
Vannini Valentina 5G LES
Venturi Matilde 1A LSU



www.forteguerra.edu.it